



l'arco

STUDIO INTERNAZIONALE D'ARTE GRAFICA
VIA MARIO DE' FIORI, 39/A - TEL. 675.584
00187 ROMA

diretto da Giuseppe Appella

24

OSSIP ZADKINE

15 Febbraio / 22 Marzo 1972

Zadkine cerca di realizzare plasticamente la scomposizione della pittura cubi-

zadkine



Le opere, litografie-acqueforti, sono datate 1942-43, 1967 e sono ordinate secondo il catalogo Czwiklitzer. Le opere sono state stampate negli ateliers: Capelle, Clot, David, Desjobert, Haasen, Lacourière-Frelaut, Leblanc, Murlot, Pons, Rigal, Wittmann di Parigi; Saga-Berto di Marsiglia, Erker Press di Saint-Gallen, Curwen Prints di Londra.

Una lista dei prezzi viene inviata su richiesta. Sur demande, envoi d'une liste des oeuvres exposées avec prix.

Ossip Zadkine è nato a Smolensk (Russia) il 14 giugno 1890.

All'età di 10 anni lascia il suo paese e si trasferisce in Inghilterra, a Sunderland e poi a Londra.

1909: è a Parigi e sino al 1911 frequenta l'Ecole des Beaux-Arts.

1917: partecipa, come soldato francese, alla prima guerra mondiale.

1919: tiene la sua prima mostra a Bruxelles.

1931 e 1936: espone sculture e guazzi all'Arts Club di Chicago.

1937: esposizione di sculture alla Brummer Gallery di New York.

1939-1945: trascorre gli anni della guerra negli Stati Uniti ed espone nelle più importanti gallerie di New York.

1946: Ritorna a Parigi e insegna scultura a l'Académie de la Grande Chaumière.

Numerose le esposizioni in Europa, Giappone e America.

1950: Gran Premio per la scultura alla Biennale di Venezia.

1952: Mostra a Londra.

1953: Monumento de « La Ville dévastée » a Rotterdam.

1954: Mostra a Tokio ed esposizione itinerante a Colonia, Berlino, Düsseldorf, Remscheid.

1958: Mostra Antologica a Parigi.

1960: Gran Premio di Scultura della città di Parigi. Esposizioni nei Musei di Colonia, Bochum, Mannheim.

1961: Mostra alla Tate Gallery di Londra. Gran Premio Nazionale per la Scultura.

1967: Muore a Parigi.

1968: Antologia dell'opera grafica alla Biblioteca Nazionale.

Sue opere si trovano nei più importanti Musei d'Europa, d'America e del Giappone.

Per una bibliografia completa si rimanda ai volumi di Jean Cassou e di Raymond Cogniat.

sta: segue cioè la via degli scultori che avevano cercato di realizzare plasticamente la visione cromatico-luminosa degli impressionisti (Rodin, Rosso).

G. C. Argan

1942-43

Zadkine est ce que l'on appellera un jour un "sculpteur-graveur", mot qui n'est pas encore employé et qui est l'équivalent de celui de "peintre-graveur"; c'est-à-dire un Maître pour qui la gravure est le complément naturel de sa sculpture, et dépend d'elle.

Il commence à graver dès après la première guerre mondiale, à vingt neuf ans. Comme ses pastels et ses aquarelles, ses gravures constituent alors ce que l'on a appelé son "journal intime". Il y montre sa manière originale de comprendre le cubisme, dont, dit-il très justement, "l'intellectualité répond mal à son lyrisme". Il en retient les lignes horizontales des brancard, des cercueils, des béquilles; il sait mieux que d'autres en tirer parti, ainsi que des rondins et des tranchées.



Le origini di Zadkine erano in un mondo primitivo, senza precisi confini, in cui le figure bizantine, spirituali e ieratiche, si affiancavano a quelle romaniche, ele-

mentari e solenni, nelle pure semplificazioni stilistiche; in un mondo in cui la rivelazione dell'arte negra era servita ad allargare la conoscenza delle arti ar-

1962



Zadkine, engagé volontaire, grièvement blessé "Soldat au I régiment étranger, affecté à l'ambulance russe" a gravé à l'eau-forte, une suite très originale par le sujet (les soldats blessés, les ambulances) et plus encore par le style. Il serait curieux d'apposer ces vingt planches aux "Petites images de la guerre sur le front britannique" de Laboureur (1916), aussi inspirées du cubisme, mai dans un sens bien différent. Laboureur voyant en artiste graphique et Zadkine, lui, avec son sens du relief, de la profondeur. D'ailleurs, malgré la prédiction de Bernouard, la suite de Zadkine n'a guère été connue, ce qui la rend actuellement introuvable.

Entre les deux guerres, Zadkine grave peu. "Ses trois Grâces" sont à peu près contemporaines de celles de Picasso. Le changement que l'on constate dans la sculpture se remarque forcément dans sa gravure et spécialement dans son projet d'"Apocalypse" (1930). Cette Apocalypse, contemporaine des "Forces déchaînées" de Goerg, des "Erynnies" de Warquier, constitue un avertisse-

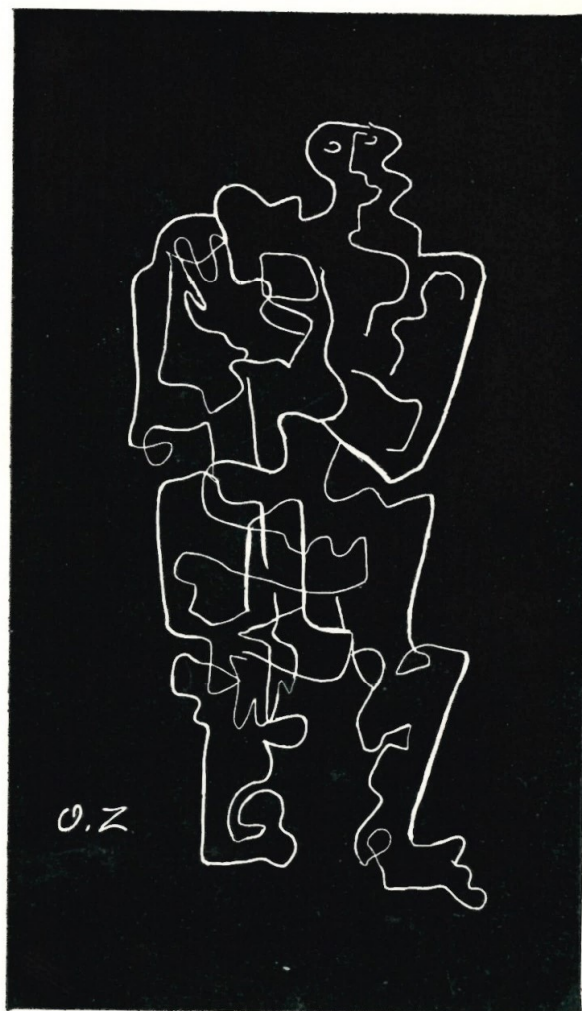
caiche, a rivalutare i valori poetici dell'arte popolare, nella infinita varietà delle sue espressioni.

Giuseppe Marchiori

ment, à la veille du conflit mondial que prévoit Zadkine.

1964

Mais ses gravures datent surtout des années 1955 à 1967.



Jean Adhémar

Zadkine impiega spesso il procedimento cubista di accoppiare la veduta anteriore a quella laterale nello sforzo di rendere come articolazione geometrica

ciò che in fondo non è altro che un esame di superfici.

Werner Hofmann

1966

Cogniat, occupandosi della grafica di Zadkine, ha parlato di "architetture mentali" ed a ragione, soprattutto per le opere datate 1962-67 in cui il segno preme continuamente verso "l'intrecciamento e la mutilazione espressiva dei corpi" per dare alla forma una piena realtà spaziale.

Il discorso muta se ci soffermiamo dinanzi alle ventotto litografie dedicate, nel 1960, alle "Fatiche di Ercole". Qui la forma virile barbarica, elaborata alle fonti cubiste, assume una espressività rigidamente arcaica e le figure si aggravigiano dimostrando un certo impaccio o qualche incertezza nata dal formalismo della perfezione ma la loro origine è sempre un mondo mitico, incantato, quasi un ritorno della memoria, come analogia spirituale, alla scultura in legno della patria lontana.

L'impaccio, comunque, è momentaneo.

Con le dieci acqueforti dedicate ai "Sette calligrammi di Apollinaire" Zadkine raggiunge uno dei punti più alti della grafica contemporanea. Il segno coniuga disposizioni scultoree molteplici nella loro absolutezza formale. Il linguaggio si fa più cristallino, purifica il corpo della forma, lo libera da tutte le scorie della crosta espressiva, lo riporta ad una elementarità, ad una semplificazione che accentua la capacità creativa ed apre alla ricerca di un ritmo plastico che negli equilibri grafici trova la propria compiutezza.



Sans aucun doute, Zadkine, dans son oeuvre gravé, a une écriture originale, et il est clair aux yeux de tous, je pense, que son oeuvre de sculpteur se trouve

reflétée dans son travail graphique.

Christophe Czwiklitzer

In sostanza, anche nella grafica, Zadkine, di contro ad Archipenko e a Belling, rimase fedele all'avanguardia storica, sollecitando le idee che a loro volta alimentavano una ricerca che non tradiva mai la poesia. Non tradire la poesia significava non rinunciare ai sogni e agli ideali che, naturalmente, potevano anche condurre ad eccessi descrittivi, a qualche equivoco stilistico, a contrasti chiaroscurali (si noti l'eleganza ornamentale dei colori nei contorni delle figure, nelle litografie degli anni 1952-59) di ascendenza espressionista.

Giuseppe Appella

IN PERMANENZA: OPERA GRAFICA DEI MAGGIORI ARTISTI CONTEMPORANEI